

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Sesso? Grazie
tanto per gradire”**

*in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più*

24

venerdì 24 febbraio 2006

Unità 10 COMMENTI

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Sesso? Grazie
tanto per gradire”**

*in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più*

Cara **U**nità

Io come Valentina violenta e devastata dal senso di colpa

Cara Unità, i vari articoli che ho letto sul tuo giornale di sabato scorso di Lidia Ravera «È sempre colpa delle donne», di Anna Tarquini «Cassazione, sentenza che è uno stupro», l'intervista ad Anna Oliviero Ferraris di Giuseppe Caruso «Considerando il corpo delle donne come merce» e il servizio fatto dal Tg3 in cui la mamma di Valentina dichiara che la figlia non si confidava con lei, mi hanno dato coraggio e ho deciso di scrivere.

Avevo 9 anni quando il fidanzato di mia madre... approfittò di me. La deflagrazione, con tutta probabilità, fu soprattutto psicologica. Dico con tutta probabilità perché, nonostante abbia fatto ben 15 anni di psicoterapia, non sono emersi che piccoli frammenti, seppur significativi, di quanto accaduto da bambina. Ho rimosso, stipato bene bene questo (o questi) mostruosi episodi nonostante mi venisse ricordato che una bambina di 9 anni non può avere nessuna colpa. Già, quale colpa? Eppure, oltre allo sordimento e all'amarezza di quanto accaduto, non rimane che uno sconfinato

senso di colpa che ti porti addosso come un marchio. Così è anche per Valentina e lo conferma la sentenza della Cassazione; e sì, perché il patrigno aveva fatto ricorso: «dovete sapere che io quando ho abusato di Valentina, che aveva 13 anni, questa non era più vergine». Eccoli gli uomini, indipendentemente dal ruolo che rivestono, si trovano tutti d'accordo quando la merce non è freschissima. E poi c'è la mamma di Valentina che sembra difendersi dichiarando che sua figlia non si confidava con lei. Anch'io mi guardai bene dal confidarmi, cosciente del fatto che era stata proprio lei, mia madre, a creare i presupposti per quanto poi accaduto. Probabilmente non lo ha fatto apposta, ma di fatto le cose stanno così. Quella foto, emblema di chi ha subito violenza, mi riporta a tutte le volte in cui ho adottato tale postura; anche durante la psicoterapia quando mi avvicinavo, spaventata e tremante, a un barlume di ricordo frammentato, di quell'incubo. Cara Lidia Ravera, il tuo scritto per me è stato come una carezza, ma devi sapere che è sempre colpa della bambina, la quale, una volta adulta, guarda con disprezzo quella bambina che è stata violata: il disprezzo serve per coprire l'inimmaginabile, spaventoso, senso di colpa.

m.d.n.

L'Italia che cura gli embrioni e se ne frega dei malati gravi

Cara Unità, ho fatto un sogno bellissimo: Tutti i malati negli ospedali venivano curati come Francesco Totti; Luca Coscioni poi, grazie alla ricerca sulle cellule staminali, era guarito e faceva insieme a tutti noi la maratona di Roma...

Purtroppo mi sono svegliato. A pensarci bene però, con le dovute grosse differenze, sono entrambi vittime della stessa sottocultura dominante, quella che ha la presunzione di tutelare l'embrione e contestualmente se ne frega dei malati gravi e che in nome del profitto non permette ai campioni di riposare quando hanno bisogno e di effettuare i giusti tempi di convalescenza quando si infortunano, quella che condanna irrimediabilmente la gente comune a tribolare e morire in silenzio.

Silvio Stefanelli

La signora Alberoni i «buoni cristiani» e i meriti dell'illuminismo

Cara Unità, il 22.02.06, nella trasmissione «L'infedele» di Gad Lerner, la sociologa Rosa Alberoni ha dichiarato che tutti gli illuministi erano senza Dio; quindi, secondo la sua logica, sono responsabili degli orrori della Rivoluzione francese e della nascita di tutti i dittatori sanguinari. Questa non è una verità storica: quasi tutti gli illuministi erano deisti, non atei.

Dobbiamo invece agli illuministi l'attuale società moderna di cui si vantano anche i reazionari italiani: la tolleranza religiosa, i parlamenti democratici aperti al popolo, l'uguaglianza nella giustizia, l'abbattimento dei privilegi feudali e della schiavitù e gli stessi diritti politici e legali per tutti i cittadini, sono conquiste liberali che dobbiamo agli illuministi e ai liberi pensatori, non ai cattolici o ai protestanti. Ricordiamoci che gli illuministi si batterono contro l'Inquisizione che bruciava gli eretici e le streghe nelle piazze. Cesare Beccaria, illumini-

sta italiano, con il suo libro «Dei delitti e delle pene» contribuì a sopprimere la tortura e la pena di morte (praticate anche nello Stato Pontificio...).

Inoltre la signora Alberoni dimentica che per 200 anni i «buoni cristiani» cattolici e protestanti si massacrarono in nome di Dio. In tempi recenti il Vaticano fece un Concordato con Hitler che difese la fede cristiana uccidendo milioni di ebrei e migliaia di comunisti e zingari. Nei dintorni dei nazisti si leggeva: Dio è con noi".

E cosa dire delle guerre di aggressione mussoliniane benedette dalla Chiesa dopo il Concordato col fascismo?

«L'uomo della Provvidenza» con i suoi conflitti fece morire oltre mezzo milione di italiani e centinaia di migliaia di indigeni (anche donne e bambini) delle colonie conquistate. Se questi sono i credenti, preferisco la compagnia degli atei.

Franco Vicentini, Treviso

Cari Ds, io voglio più impegno per i Pacs e per la laicità

Cara Unità, forse meritano più attenzione queste fughe dal nostro partito verso la Rosa del Pugno. Non nego che per la prima volta, dopo aver sempre votato con convinzione Pci, Pds e Ds sento ora un crescente disagio come se le nostre idee di laicità fossero diventate secondarie, marginali da sacrificare per il bene della coalizione. Insomma, io desidero che ci sia batta per i Pacs fino in fondo che ci si batta per uno stato laico dove l'individuo sia libero di scegliere per se stesso e che non ci siano ingerenze della chiesa...

Paolo Campana

Publio Fiori consulenze d'oro e metropolitane

Caro Direttore, su l'Unità del 17.02.2006, nell'articolo «Consulenze d'oro: ecco il "cricolo" Lunardi» leggo che nel giugno 2004 mi sarebbe stato affidato dal Ministero delle Infrastrutture un arbitrato per un valore di Euro 130.000. Le sarei grato se volesse specificarmi di quale arbitrato si tratterebbe. La ringrazio dell'attenzione e, nell'attesa, Le invio cordiali saluti.

Publio Fiori

Vice presidente Camera dei deputati

Nell'articolo a cui fa riferimento c'è scritto: «I soldi sono tutti pubblici. Vengono utilizzati per pagare incarichi per collaudi o per consulenze legali a professionisti che ricoprono ruoli al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, all'Anas, a Italferr, o che sono esponenti di FI, e a società riferibili al Ministro Lunardi come la RockSoil e la Stone... Stiamo parlando delle consulenze affidate da MM SpA, società di ingegneria di proprietà al 100% del Comune di Milano, quindi totalmente pubblica, di cui è Presidente e Amministratore Delegato, nominato dal sindaco di Milano, Albertini, l'ingegner Giulio Burchi, che è anche Presidente di Italferr del Gruppo FS». Dove ha letto, come afferma, che l'incarico Le è stato affidato dal Ministero delle Infrastrutture? Non resta che consigliarLe la maggior impegno nella lettura de l'Unità. Ora passiamo alla Descrizione della Commessa: M2 Famagosta-P.le Abbiategrosso. Fornitore: Publio Fiori. Ruolo Fornitore: Camera dei Deputati-Vicepresidente. Importo 130.000,00. Data: giugno 2004. Descrizione: Arbitro collegio arbitrale.

Sandra Amurri

Negazionismo di governo

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

A quasi del tutto disertato dalla sinistra alcune persone che hanno bruciato la bandiera di Israele, un gesto più che simbolico per un Paese che a cinquant'anni rischia di essere cancellato, e nel momento in cui un potente capo di Stato ne chiede l'eliminazione. Una di esse ha detto la frase: «Israele è un pugno nello stomaco dell'umanità».

È accaduto. Ma tutta la sinistra, dalle sue posizioni più moderate fino a Rifondazione Comunista, ha respinto e condannato ciò che è accaduto. E qualunque osservatore estraneo alle vicende italiane potrebbe concludere, come hanno fatto i colleghi della stampa estera (e mi riferisco in particolare ai servizi dall'Italia e sull'Italia di Bloomberg, agenzia certo non sospettata di simpatie di sinistra) che non c'è adesso nella coalizione di opposizione - e non potrà esserci nel governo che dovesse nascere dalla vittoria dell'Unione - traccia tollerata di negazionismo.

La vera differenza, che impedisce

ogni simmetria tra ciò che sta accadendo a destra e ciò che è accaduto a sinistra sulla memoria, la Storia, l'antemitismo e l'invocazione a distruggere lo Stato di Israele è che la sinistra respinge e condanna tutto ciò in modo netto e totale, anche se non avviene

Da destra sono state aperte le porte a tutto l'arco di chi rappresenta il fascismo sterminatore senza pentimenti

nelle sue file e sotto il nome di qualcuno che si fa trovare vicino ai suoi partiti. Ed è dalla stessa sinistra che si levano le voci che esigono il rispetto della Storia.

Da destra invece sono state aperte le porte, messi a disposizione i tavoli, at-

tivati i bracci esecutivi più in vista (sia pure tristemente in vista, a causa dei loro personali precedenti) del primo ministro e candidato unico, a tutto l'arco di chi rappresenta il fascismo sterminatore senza pentimenti e ripensamenti, anche a causa del distacco dei personaggi coinvolti da ogni forma di cognizione della Storia. Uno di essi - forse pentito, forse colpito da ciò che ha ascoltato - ha detto all'Unità: «Vogliamo far fare a noi il lavoro sporco». Vorremmo supplicare i colleghi che hanno accesso ai grandi giornali e tv, in questa situazione di regime mediatico e di rigorose esclusioni, di riflettere in pubblico, e in nome della reputazione del nostro Paese, sulla portata e sul pericolo di quella frase. E di ciò che sta davvero accadendo. Non dite che ci sono due mezze ali pericolose in una coalizione e nell'altra. Sarebbe mentire. Il negazionismo, che altrove porta a conseguenze penali qui, in Italia, adesso, potrebbe abitare al governo. Il governo alla destra.

furiocolombo@unita.it



Dialogo tra due viaggiatori (a proposito di vignette)

MONI OVADIA

Il treno Intercity si scuote pigramente e si avvia con il consueto ritardo verso la stazione successiva. In uno scompartimento il signor S. - unico occupante - prende uno dei quotidiani appoggiati sul sedile di fianco al suo e comincia a scorrere i titoli e le immagini della prima pagina. In quel momento, apre la porta dello scompartimento il signor M. che, dopo aver sistemato le valigie nello spazio riservato, si accomoda nella fila di sedili di fronte a quella in cui siede il signor S. intento a sfogliare il suo giornale. Adesso la prima pagina è disponibile alla vista del signor M. che, reagendo ad uno dei titoli, commenta:

M.: La stupidità degli uomini è senza limite!
S.: Sono totalmente d'accordo con lei. Questo è un fatto in genere, ma in questa precisa circostanza a cosa si riferisce?
M.: Ad un ministro di un paese democratico che ostenta con imbecillità immagini blasfeme e provocatorie.
S.: Il fatto ancora più grave, a mio parere, è che un simile figura sia stato nominato ministro e che il suo partito, una formazione a marcato orientamento xenofobo e razzista, faccia parte di un governo che dichiara di ispirarsi a valori di libertà e democrazia. Tuttavia oggi, nel nostro paese, c'è poco da stupirsi, visto che da alcuni anni è operante un sovvertimento del senso comune al punto che i malfattori giudicano i giudici.
M.: Questo non accade solo qui. L'intero Occidente è in preda ad una perdita di valori e di decadenza spirituale. A lei sembra possibi-

le che ad un organo di stampa sia lecito diffondere vignette blasfeme su una grande religione come l'islam?
S.: Scusi se glielo chiedo. Lei ritiene giusto applicare una censura sui collaboratori di un organo di informazione o sull'organo di informazione stesso? E se sì, chi dovrebbe essere il censore e giudice a priori della liceità delle parole e delle immagini?
M.: Lei sarebbe forse d'accordo con la pubblicazione di quelle vignette?
S.: Mi permetta di rispondere inquadrando la questione in un ambito di maggiore respi-

Due sconosciuti su un Intercity: tutto parte da un ministro che ostenta immagini «blasfeme»

ro. Personalmente non farei nulla che potesse ferire l'islam, né con le parole, né con le immagini, né con gli atti. Conosco lo splendore della spiritualità musulmana anche se non sono uno studioso, inoltre sono ebreo e so quale valore riveste la proibizione di rappresentare con immagini le figure sante. Detto questo, ritengo che vi siano principi universali, conculcare i quali sarebbe esiziale per la libertà di ogni famiglia umana, dunque anche di quella musulmana. Uno di questi

principi è la libertà di espressione.
M.: Lei chiama libertà di espressione la blasfemia intenzionale nei confronti del profeta Muhammad e l'islamofobia?
S.: Non mi sognerei mai di farlo, ma per decidere se i vignettisti sono incorsi in questi reati, ci sono tribunali ai quali istituzioni e associazioni islamiche possono appellarsi per chiamare in giudizio l'eventuale imputato e, una volta provatane la colpa, vederli comminata la giusta sanzione. La giustizia ha le sue regole, o per lo meno dovrebbe averle. La censura preventiva non può mai essere una di queste regole, né lo è la violenza ed evidentemente pilotata.
M.: Posso rivolgerle una domanda personale?
S.: Prego, faccia pure.
M.: Lei è un credente?
S.: No. Mi definirei un agnostico o, se preferisce, un dubitante.
M.: Ma se lei non ha un riferimento nell'Assoluto, da dove desume i suoi tanto vantati principi universali?
S.: Dal travagliato cammino dell'essere umano nel suo farsi al prezzo di ogni sorta di vessazione e dolore impostagli dal suo simile: schiavitù, massacri, genocidi, sterminio, sfruttamento, abbandono, indifferenza. Dalla ribellione a tutto questo, sono usciti i principi universali per i diritti inviolabili dell'uomo, all'elaborazione dei quali hanno concorso anche le idee più alte delle grandi Spiritualità. Fra questi il diritto alla libera espressione. Non dimentichi che è il Corano stesso a conferire piena dignità anche al non cre-

dente: «Se Allah avesse voluto fare di tutti gli uomini dei credenti lo avrebbe fatto... (ma non lo ha fatto) Chi sei tu per costringere un uomo a credere a suo dispetto?». Se non ricordo male è il versetto 256 della seconda sura.
M.: Lei non mi convince del tutto. Come fa a non sentire la violenza dello sfregio fatto ai credenti dell'islam con la rappresentazione del volto del Profeta, già blasfema di per sé e, in sovrappiù, con una bomba in testa? Che cosa c'entra questo con la libertà di espressione? Inoltre proprio in questo momento, con

«E la libertà d'espressione?» Dài e dài, vedi quanto si assomigliano un musulmano ed un ebreo...

la guerra preventiva del signor Bush, con l'Afghanistan e il disprezzo imperialista nei confronti di tutto l'islam...
S.: Con ordine. Pensa che non capisca lo sfregio fatto all'islam? Le ripeto che sono ebreo e i nostri credenti sopportano da secoli che l'ineffabile Nome dell'Eterno, impronunciabile, sia banalmente riportato da milioni di libri, in centinaia di trasmissioni televisive e radiofoniche con un misero Jahvè o un ridicolo Geova. Per l'ebreo religioso si tratta di

un'intollerabile blasfemia. Non per questo però si deve ricorrere a limitazioni della libertà d'espressione e alla violenza. L'unico rimedio è l'educazione al rispetto e all'accoglienza dell'altro e la paziente e corretta comunicazione. Non è d'accordo anche lei? Quanto a Bush, è il primo a limitare le libertà in nome dell'emergenza. Non dimentichi il Patriot Act. Fare appello alla ragionevolezza per limitare i diritti fondamentali della persona, è spesso il primo gesto verso la sospensione tout court dei diritti. Nella fattispecie, a qualcuno, in un dato paese e in un dato momento storico, potrebbe fare molto comodo conculcare il diritto all'espressione dei musulmani.
Mi permetta di insistere: il merito non è la vignetta in sé, ma il diritto ad esprimersi prima di esserne impediti. Solo a posteriori, dopo che sia stato provato il carattere criminoso di una qualsivoglia espressione, si può chiedere la repressione nel quadro delle dovute tutele giuridiche. Questo, per farle un esempio, è accaduto nei confronti dello storico negazionista Irving. Io di una cosa sono sicuro, a dispetto di tutti gli integralisti e fondamentalisti, la verità dell'islam è per una giustizia giusta... Mi scusi, il treno sta per giungere alla mia fermata. Yah Salam Aleikhum!
M.: Aleikhum Salam!... Come ha capito che sono musulmano?
S.: Semplice intuito. Non lo sapeva che un buon ebreo ed un buon musulmano si somigliano come due gocce d'acqua?
Questo testo è tratto dal numero 1 di Micromega-La Primavera in edicola da oggi